Gazzetta ufficiale
dell'Unione europea

IT
Serie C

C/2025/6318

3.12.2025

Risoluzione del Comitato europeo delle regioni sulla proposta relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034

(C/2025/6318)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CDR)

Viste:

— la comunicazione della Commissione europea dal titolo *Un bilancio dell'UE dinamico per le priorità del futuro — Il quadro finanziario pluriennale 2028-2034*;

— le diverse proposte legislative della Commissione europea che fanno parte del pacchetto sul QFP per il periodo 2028-2034 e, in particolare, la proposta COM(2025) 565 final di istituire un fondo unico (fondo per i piani di partenariato nazionale e regionale (piani NRP));

— la relazione annuale dell'UE 2025 sullo stato delle regioni e delle città, presentata il 13 ottobre 2025.

1. ribadisce che gli enti locali e regionali dell'UE sono partner strategici nell'ambito del QFP per il periodo 2028-2034, in quanto non sono soltanto parti interessate o beneficiari dei fondi dell'UE, ma anche attori essenziali per realizzare gli investimenti necessari sul campo e le entità più vicine alla realtà socioeconomica dei territori;

2. è convinto che, affinché l'Unione europea (UE) realizzi gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e rafforzi la sua prosperità sostenibile e il benessere a lungo termine di tutti i suoi abitanti, il bilancio dell'UE debba essere accessibile per tutti i territori dell'Unione e debba includere dotazioni per tutte le categorie di regioni. Le regole di governance del bilancio dell'UE per il periodo 2028-2034 devono essere fondate su una valutazione delle esigenze territoriali basata su dati concreti, al fine di garantire equità, prevedibilità e programmazione a lungo termine, compresi i finanziamenti per tutte le regioni;

3. sottolinea che la politica di coesione è il principale strumento a lungo termine dell'UE per investire nella competitività, nella conoscenza e nello sviluppo sostenibile e per promuovere l'inclusione sociale, sulla base di politiche regionali e politiche basate sul territorio. La politica di coesione è uno strumento lungimirante che garantisce stabilità, rafforza la fiducia e assicura che il mercato comune possa realmente funzionare per tutti. Sebbene la proposta menzioni le tre categorie di regioni e i fondi siano riservati a quelle meno sviluppate, il CdR chiede la definizione di un bilancio specifico per la politica di coesione e, a livello dell'UE, di dotazioni regionali indicative sulla base dell'attuale metodologia consolidata che tiene conto degli indicatori sociali ed economici. La politica di coesione dovrebbe rimanere a disposizione di tutte le regioni e l'accesso a tale politica non dovrebbe essere lasciato esclusivamente alla discrezionalità delle autorità nazionali;

4. esprime preoccupazione per lo scollamento tra la politica di coesione e i settori di intervento che rientrano nella rubrica «Competitività, prosperità e sicurezza» e per la crescente tendenza alla gestione centralizzata dei fondi. Il CdR sottolinea che la politica di coesione è uno dei principali motori della competitività regionale dell'UE;

5. evidenzia che la nuova proposta di QFP potrebbe aggravare il deficit democratico e minare la fiducia nelle istituzioni dell'UE a causa della prevista mancanza di controllo da parte del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali o regionali;

6. esprime viva preoccupazione per il fatto che la proposta relativa al fondo per i piani di partenariato nazionale e regionale potrebbe portare a una ulteriore centralizzazione nelle mani della Commissione e alla nazionalizzazione della politica di coesione e della politica di sviluppo agricolo/rurale e in materia di pesca e mettere in una situazione di doppia competizione sia gli enti locali e regionali che tutte le politiche settoriali coperte da tale fondo;

7. è fermamente convinto che la preparazione, la negoziazione, l'attuazione e il monitoraggio dei piani di partenariato nazionale e regionale non debbano essere lasciati esclusivamente nelle mani dei governi centrali. Il trasferimento del processo decisionale al livello nazionale, senza un forte coinvolgimento delle regioni, sarebbe contrario al principio fondamentale di sussidiarietà, indebolirebbe sostanzialmente la governance multilivello ormai consolidata e sarebbe in netta contraddizione con il principio di partenariato;

8. chiede alla Commissione europea di rivedere la sua proposta sul fondo per i piani di partenariato nazionale e regionale e invita il Consiglio e il Parlamento europeo ad aderire a tale richiesta. Il CdR esorta tutte le parti interessate a negoziare anche la struttura del futuro QFP, tenendo conto della diffusa richiesta delle regioni di tutta l'UE di mantenere la prassi consolidata della gestione concorrente dei fondi e riconoscendo il ruolo che le regioni rivestono nella coesione e nello sviluppo agricolo e rurale;

9. invita le associazioni nazionali, regionali ed europee di enti locali e regionali, i sindacati, le imprese e le organizzazioni non governative e della società civile a unire le forze per garantire un QFP per il periodo 2028-2034 in grado di accrescere la coesione, la resilienza, la dimensione sociale, la sostenibilità e la competitiva dell'UE.

Bruxelles, 15 ottobre 2025

La presidente
del Comitato europeo delle regioni
Kata TÜTTŐ